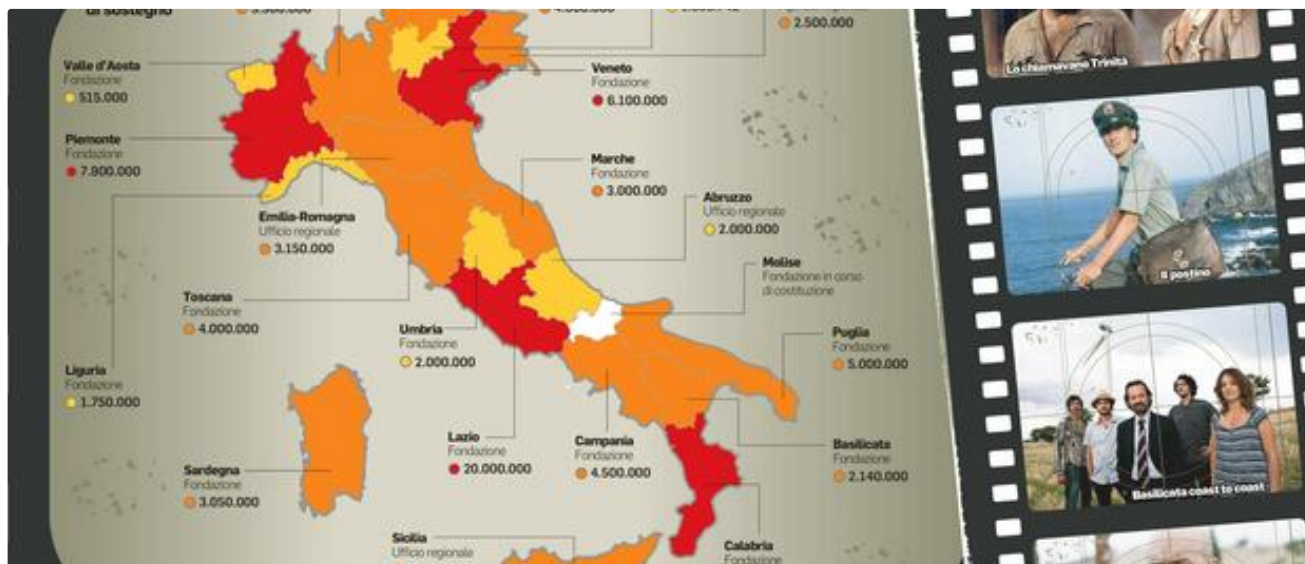


Le pellicole diventano "oro" per le Regioni: con le Film commission rilanciano l'audiovisivo

Il Postino di Massimo Troisi portò visitatori verso le isole di Procida e Salina, poi fu Il commissario Montalbano a fare la fortuna di Porto Empedocle. Cineturismo e forte indotto compongono il settore: ecco quanto vale



di Giampiero Valenza e Giulia Zennaro

9 Minuti di Lettura

giovedì 6 novembre 2025, 06:25 - Ultimo aggiornamento: 06:42

✉ I nostri soldi - Newsletter

Risparmio e investimenti, ogni venerdì
Iscriviti e ricevi le notizie via email

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Il mare pugliese e le colline venete, i paesaggi toscani e i tratturi della Sicilia. Luoghi unici, che solo a guardarli fanno stare senza fiato.

La manovra finanziaria oltre i conti: ridare fiducia ai consumatori. E intanto l'ora batte un nuovo record



00:00

13:43



Lo sa benissimo il mondo del cinema, che usa la profonda diversità delle regioni italiane per serie tv, film, documentari. Per raccontare storie che, poi, fanno il giro del mondo. Le Regioni hanno capito che anche questo è un modo per valorizzare il turismo e far crescere le economie: basti pensare che, tra 2023 e 2024, hanno messo sul piatto delle produzioni cinematografiche oltre 80 milioni di euro: tra queste spiccano Lazio (20 milioni), Piemonte (7,9 milioni), Veneto (6,1 milioni), Calabria (5,9 milioni), Puglia (5 milioni) e Campania (4,5 milioni). Il soggetto che li gestisce non è sempre lo stesso: in larga parte dei casi si tratta di Fondazioni, ma Abruzzo, Emilia-Romagna, Sicilia hanno realtà inserite all'interno degli uffici regionali, la provincia autonoma di Bolzano ha un'azienda speciale, il Trentino ha una Spa in house della provincia.

Da meno di un anno Jacopo Chessa è il nuovo presidente della Italian Film Commissions (l'associazione che riunisce tutte le realtà locali) oltre a dirigere la Veneto Film Commission. «Le Film commission si occupano anche di facilitare le produzioni in tutto, dalle location al catering, dai permessi agli alloggi», dice. Ogni realtà locale ha una vocazione differente. L'Italia, come dice lo stesso Chessa, è «frammentata, ma non in senso negativo». «Per noi – sottolinea – la differenza di territori e di identità è sicuramente un punto di forza». Il presidente della Ifc sottolinea come ci siano due approcci di pensiero: c'è chi valorizza la produzione e chi il territorio. «C'è anche chi utilizza entrambi gli approcci: ad esempio Torino, che può benissimo essere utilizzata sia come set per un prodotto ambientato nella Russia dell'800 sia come città in sé stessa. Per quanto riguarda Venezia, ad esempio, è impossibile farla passare per ciò che non è: però questo le ha sempre consentito di essere estremamente attrattiva anche per grandi produzioni internazionali, basti pensare alla recentissima *Emily in Paris*». C'è anche l'altra faccia della medaglia della valorizzazione dei luoghi: quando da sconosciuti diventano celebri grazie a un film o a una serie possono sperimentare anche fenomeni di overtourism. «Cerchiamo di favorire una promozione virtuosa del territorio», spiega Chessa. Roma è tra le città che più di altre sta vivendo una nuova stagione di sviluppo dell'audiovisivo. Dal 6 maggio la Fondazione Roma Lazio Film Commission ha una nuova governance e un nuovo Consiglio di amministrazione. «L'obiettivo è valorizzare non solo la Capitale, ma anche tutti i Comuni e i piccoli borghi del Lazio che possono avere una forte crescita grazie all'economia della cultura», dice Lorenza Lei, ad della stessa Fondazione.

I MODELLI

Gli esempi di Comuni che hanno giovato, a livello nazionale, di questo sviluppo, sono tantissimi.

Tra Lazio e Abruzzo in tantissimi si fermano a Camerata Nuova per vedere l'altopiano di Camposecco dove fu girato *Lo chiamavano Trinità*. Il film di Massimo Troisi, *Il postino*, portò visitatori alle isole di Procida e Salina. A Modica e Porto Empedocle, in Sicilia, è accaduto altrettanto, sulle tracce del Commissario Montalbano di Andrea Camilleri e della serie tv con Luca Zingaretti. Poi c'è Basilicata coast to coast, film di Rocco Papaleo del 2010. Un film, che è anche un itinerario tutto lucano: Maratea, Scanzano Jonico, Lauria, Craco. Un affare non solo per i cinema (incassò 3,5 milioni di euro) ma anche per la vetrina turistica che poi ne è derivata: secondo un lavoro che venne realizzato dalla Fondazione Enrico Mattei fu proprio il film ad aumentare del 20% il turismo in Basilicata. Il tema dell'indotto che le produzioni generano sul territorio non è comunque di facile quantificazione. «Alcune Film commission hanno commissionato studi sulle ricadute economiche come ad esempio il Piemonte – sottolinea Chessa – Il moltiplicatore è legato all'investimento pubblico: in Veneto, ad esempio, è su 1 a 6, il che significa che ogni euro di fondo di produzione ne genera sei sul territorio. Ci sono però grandi produzioni, come *The Dog Stars* di Ridley Scott, che non chiedono contributi ma generano comunque un indotto sul territorio in cui viene girato il film. Il valore delle regioni in termini di sostegno diretto alla produzione è di circa 80 milioni l'anno: di solito si tratta di contributi selettivi, si va da regioni che hanno un massimale più basso di 150 mila a quelle che arrivano a 750 mila. Regioni come il Veneto, considerato in fascia alta, copre il 50% della spesa eleggibile sul territorio, il che significa che su 100 euro investiti è come ne tornano indietro al produttore 50».

Secondo uno studio della Cassa depositi e prestiti, ogni euro investito nel cinema ha un effetto moltiplicatore e genera ritorni per 3,54 euro, molto più dei servizi della manifattura (l'effetto moltiplicatore è di 0,48) e dell'agricoltura (0,05). E si è alla ricerca di elevate professionalità. Secondo lo studio della stessa Cassa, sono «di difficile reperimento» il 41,3% dei tecnici audio video, il 50% degli ingegneri industriali e gestionali, il 57% dei tecnici web dell'audiovisivo. Sulla questione dell'audiovisivo pesa la questione degli interventi del governo. Le imprese sono preoccupate per il taglio in manovra: il sostegno al «fondo cinema» dovrebbe passare da 700 milioni di euro a 550: non tutto è per il tax credit (l'agevolazione fiscale che permette una compensazione

delle spese che hanno le aziende del settore con le imposte che poi si dovrebbero pagare) ma qui dentro ci sono anche i sostegni alle sale, ai Festival, ai progetti per le scuole. Secondo l'Anica «gli effetti sarebbero immediati: le produzioni del 2026 salterebbero, quelle del 2027 verrebbero rinviate o abbandonate, paralizzando la produzione italiana e spezzando una filiera di tecnici, artigiani, innovatori e professionisti di altissimo livello». E Chiara Sbarigia, presidente dell'Apa, l'Associazione produttori audiovisivi, sottolinea come siano a rischio disoccupazione più di 124 mila lavoratori.

QUI VENETO

Le perle Treviso e Vicenza sotto le luci della ribalta

La storia della Veneto Film commission, nata nel 2019, dimostra come il comparto cinematografico possa giocare un ruolo chiave nel rilancio economico di una regione e, a cascata, generare un indotto per il territorio. Dall'anno della fondazione a oggi le produzioni della Film commission sono notevolmente aumentate: dalle 11 produzioni del 2020 alle 24 del 2024, con il picco storico di 30 titoli nel 2022. In cinque anni i 15,5 milioni di investimento della Regione Veneto hanno generato, secondo la stessa istituzione, un ritorno (considerando anche l'indotto) che è stato stimato in circa 118 milioni di euro. Le produzioni, sottolinea il presidente della Fondazione, Luigi Bacialli «sono un volano per il turismo. Pensiamo a produzioni come la serie Un passo dal cielo, che ha fatto conoscere a tutta Italia il lago di Braies. Ora da tutto il Paese arrivano per vedere i luoghi della serie, con un indotto commerciale e turistico non da poco. E pensiamo al Commissario Stucky (interpretato da Giuseppe Battiston) in forza alla questura di Treviso, o al film di Marco Tullio Giordana La vita accanto, girato a Vicenza. Prima della nascita della Film commission i luoghi più gettonati dalle produzioni erano Venezia e Verona, ora si dà più risalto a location "minori", anche grazie all'ottimo lavoro del nostro fondo di location scouting».

G. Zen

QUI PUGLIA

Dal Gargano al Salento, le piazze diventano set

Tra le prime Film commission italiane a intuire il potenziale economico del cinema, Apulia Film Commission ha ridisegnato in quindici anni la mappa produttiva nazionale, trasformando la Puglia in un set diffuso. Il principio è semplice: investire nella cultura come industria. Nel 2024 il fondo regionale per il cinema, l'Apulia Film Fund, ha superato i 13,8 milioni di euro, sostenendo 66 produzioni tra cinema, serie e documentari. Un intervento che ha generato un indotto diretto stimato in oltre 35 milioni e uno indiretto superiore ai 70, con più di 1.500 maestranze coinvolte e circa mille giornate di lavorazione. Dati che confermano l'efficacia di una politica culturale capace di produrre ricchezza, occupazione e immagine. Dal Gargano al Salento, ogni set ha ricadute turistiche e promozionali: il pubblico riconosce nei film un paesaggio, e quel paesaggio diventa destinazione. È accaduto con Il Patriarca 2 di Claudio Amendola, girato tra Bari, Monopoli e Trani, o con Il Commissario Ricciardi 3, che ha trasformato Taranto vecchia in una Napoli d'epoca. Accanto al sostegno alle produzioni, la fondazione ha moltiplicato i progetti di cooperazione, formazione e internazionalizzazione. Un modello maturo, che oggi guarda all'innovazione digitale e all'intelligenza artificiale.

Alessandra Lupo

QUI MARCHE

Settanta opere finanziate grazie al programma Fesr

Negli ultimi due anni le Marche sono diventate una meta sempre più quotata nell'ambiente delle produzioni cinematografiche. Un trend che si conferma in crescita, con 71 pellicole realizzate nel biennio. Oltre alle ricadute d'immagine, essere lo sfondo di un lungometraggio diventa anche un modo per aumentare

l'occupazione. Per la serie record di ascolti "Balene", trasmessa su Rai 1 e girata ad Ancona, sono stati coinvolti 135 membri della troupe, di cui 47 maestranze marchigiane. «Una piccola Los Angeles», così Alessandro Siani, che qui ha girato lo e te dobbiamo parlare con Pieraccioni, ha definito il capoluogo. Ancona e la sua provincia hanno fatto da sfondo a "Balene", appunto, ma anche al film "Tradita" con Manuela Arcuri, a "Maestro" con Pierfrancesco Favino e alla serie di canale 5 "Colpa dei sensi", diretta da Simona Izzo e Ricky Tognazzi. L'ultimo, in ordine di tempo, è "La regola dell'amico" di Giampaolo Morelli, per cui il primo ciak è previsto per novembre. Sono oltre 70 le opere, tra film, serie tv e format, attratte e sostenute dalla Fondazione Marche Cultura Marche Film Commission negli ultimi due anni e mezzo grazie al piano complessivo di investimenti di 16 milioni di euro, finanziati dal Programma regionale Fesr 2021-2027 a sostegno del settore audiovisivo.

Beatrice Offidani

QUI CAMPANIA

Una piscina per le riprese a disposizione delle troupe

Una crescita graduale ma costante quella della Film commission Campania, che quest'anno ha festeggiato i suoi primi 20 anni di attività per far diventare Napoli la capitale del cinema italiano (non a caso, sempre più spesso si parla di «Napollywood»). Più di duemila le opere prodotte in Campania negli ultimi nove anni grazie al sostegno della Film commission per una media di 70 produzioni all'anno, insieme agli oltre 60 festival realizzati sul territorio annualmente. Più di 40, inoltre, le sale cinematografiche che la fondazione supporta. «La svolta è arrivata con la legge cinema del 2016», spiega la presidente Titta Fiore. «Da lì la promozione, la produzione ed il supporto agli esercizi si muove grazie a un fondo regionale di 15 milioni. Inoltre, abbiamo investito con la Regione Campania 60 milioni per il cineporto tra l'Ex Base Nato e la piscina destinata alle riprese subacquee in costruzione a Salerno». Proprio il cineporto è l'ultimo grande progetto della fondazione, che ha inaugurato tre settimane fa i primi spazi destinati alla formazione delle maestranze. Per il direttore della Film commission Campania, Maurizio Gemma, «abbiamo voluto portare una nuova narrazione del territorio, partendo da "Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, che oggi è su Raiuno con la serie di riscatto sociale "Noi del Rione Sanità"».

Alessandra Farro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA